
Albania, soli davanti al dramma del terremoto

Autore: Aurelio Molè

Fonte: Città Nuova

Sale il numero dei morti. Le vittime sono 29 e i feriti 657. È stato dichiarato lo stato di emergenza nelle due province più colpite Tirana e Durazzo. La testimonianza di Marcella loele, co-responsabile dell'Albania per il Movimento dei Focolari.

Durazzo dista da Tirana 25 chilometri e mezz'ora di tempo. Ieri pomeriggio **Marcella loele, fisioterapista e co-responsabile dei Focolari in Albania,** da noi raggiunta via telefono, ha percorso la distanza per andare a trovare alcune persone della locale comunità. **Il caos era totale.** Le molte persone che hanno passato la notte addiaccio non sanno a chi rivolgersi perché manca la cultura dell'emergenza per un Paese totalmente impreparato ad affrontare un sisma. Le uniche notizie si apprendono via Internet, sono poche le tende e mancano i bagni chimici. **Lindita,** ancora in pigiama e con indosso una tuta, ha avuto la casa danneggiata con vaste crepe orizzontali e verticali, ma è stata costretta a rientrare per usare i servizi igienici. Non sa ancora se la casa è inagibile perché non ci sono stati controlli di nessun tipo. **Il dramma nel dramma è che manca un punto di riferimento.** Anche la Caritas locale e nazionale si sta organizzando e non può rispondere a tutte le domande e richieste. Gli unici luoghi di aggregazione, oltre i campi di accoglienza già allestiti, sono i bar non danneggiati dove la gente si riunisce anche dopo il sisma per cercare e scambiarsi informazioni. **Gli unici aiuti arrivano da Paesi esteri:** Francia, Italia, Turchia, Grecia e soprattutto Kosovo. Nel '99 a causa della guerra molti kosovari erano sfollati in Albania dove erano stati accolti con generosità. «Ora ? spiega Marcella loele ? come segno di riconoscenza vogliono ricambiare». «Con Lindita mi sono recata ? continua il suo racconto ? nel quartiere vicino allo stadio dove ci sono stati i crolli. Su 3 palazzi, 2 sono intatti e rimasti in piedi, un altro è completamente sbriciolato e ho visto **persone scavare tra le macerie a mani nude,** senza nessuna protezione ed esperienza». Già il 21 settembre una scossa aveva raggiunto magnitudine 5.4 e gli alberghi della costa avevano subito dei danni, ma avevano continuato la loro attività. Ora sono crollati. **Le storie più toccanti** narrano del tentativo di una mamma che ha cercato di proteggere con il suo corpo il figlio senza riuscirci e di una nonna che ha fatto da scudo al nipote salvandolo, mentre lei è deceduta. **Domani, 28 novembre, ricorre la festa nazionale dell'Albania** con spreco di risorse in celebrazioni, danze, bandiere. Tutto per avere visibilità e non affrontare i veri problemi del Paese: la tutela dei diritti dei lavoratori, l'economia, l'educazione. **«Questo terremoto ? racconta Lindita a Marcella ? mi sembra un campanello d'allarme di Dio.** Tutto passa. Spero che i nostri politici si convertano e imparino a lavorare per il vero bene del Paese». «È un popolo in ginocchio ? commenta Marcella loele ? perché non ha più fiducia in niente e in nessuno. Noi stiamo cercando di andare a trovare le persone, di condividere le loro paure, il loro smarrimento e di aiutare nel tentativo, insieme ad altri, di **mettere in rete le varie agenzie** di diverse chiese e religioni per mettersi al servizio di tutti». **Stamane una scossa di magnitudo 6 in Grecia,** vicino Creta. La scossa è stata registrata a 74 chilometri a Nord Ovest della città di Hania ma non si segnalano feriti o danni. Parlando con i media greci il sismologo Efthymios Lekkas ha detto che il sisma non è in relazione con quelli che sono stati registrati in Albania e Bosnia. Al termine dell'odierna udienza generale **papa Francesco** ha espresso la propria vicinanza «al caro popolo albanese che ha sofferto tanto in questi giorni». **«Ché il Signore benedica questo popolo a cui voglio tanto bene».** Il segretario di Stato, **il cardinale Pietro Parolin** ha inviato - a nome di papa Francesco - un telegramma di cordoglio per le vittime del terremoto che ha colpito ieri l'Albania al **presidente Ilir Meta.** Nel messaggio, il cardinale Parolin informa che il papa «prega per le anime dei defunti, per i feriti e tutti coloro che sono stati colpiti dal disastro».